

Orazio Petrosillo

**Ludovico Necchi**

Vita e Pensiero, Milano 1995

pp. 240, L. 30.000

*di Massimo Ferrari*

Recensire un libro dedicato a Ludovico Necchi per la rivista da lui fondata è compito certamente non facile, sia per l'eccezionalità della circostanza che per la tempra e lo spessore esistenziale del protagonista della biografia. I motivi che ne hanno sicuramente reso straordinarie la figura e l'opera sono molti e di notevole peso: la fortissima carica spirituale e caritativa, alimentata da una fede tanto radicata da risultare veramente adamantina, l'impegno familiare come sposo e padre, quello civile nelle file del laicato cattolico italiano d'inizio secolo, culminato nella fondazione con padre Gemelli dell'Università Cattolica, e il generoso prodigarsi senza risparmio nell'esercizio della professione medica e nell'insegnamento.

Per questi motivi Vico Necchi ha lasciato una traccia indelebile in tutti coloro che lo conobbero: un retaggio che non si spegne, vista la passione con cui l'autore del saggio edito da Vita e Pensiero ha affrontato l'argomento. Passione sì, ma senza allontanarsi da una documentazione puntuale e da precisi riscontri, per evitare il rischio che una rievocazione si trasformi in apologetica.

D'altra parte l'autore, Orazio Petrosillo, vaticanista del quotidiano «Il Messag-

gero» di Roma, è scrittore troppo attento e documentato per cadere in una simile trappola, e con questa sua opera è riuscito, ci pare in modo davvero efficace, a fornirci un ritratto completo, solido e ben articolato di Vico Necchi. La prosa è giornalisticamente tornita, piacevole alla lettura, spesso accattivante. Gli eventi sono indagati con ampiezza di dettagli, minuziosità e forte impegno critico.

Insomma, le oltre 230 pagine del libro si leggono davvero volentieri, e quando si giunge all'ultima si ha la piacevolissima sensazione di veder schiusa davanti a sé una finestra che si affaccia su un orizzonte di nuove riflessioni e considerazioni. E questo, a nostro avviso, è un merito di non piccolo valore, se non altro perché la figura di Necchi esercita, su chi la conosce, una forte attrazione.

Ma c'è di più, perché, a mio avviso, il libro di Petrosillo fornisce una esauriente risposta ad un quesito che la Prefazione di mons. Carlo Ghidelli pone all'inizio della biografia: chi è il santo, oggi, e come si fa a diventarlo? Sì, perché Vico Necchi è uno dei pochissimi beati della Chiesa ad aver avuto moglie e figli, ad aver vissuto una vita professionale, ad essere stato, insomma, profondamente immerso nel 'mondo', pur mantenendo inalterata la sua fortissima vocazione spirituale e un totale amore per Dio e per il prossimo.

Alla luce di queste considerazioni, certe pagine del volume diventano ispiratrici di riflessioni e considerazioni sul ruolo e gli indirizzi cui deve rifarsi il laicato cattolico italiano, oggi decisamente in una fase di ripensamento della propria condizione

sempre in bilico tra militanza politica attiva e puro impegno caritativo.

Sotto questo aspetto non sarà inutile rammentare come Vico Necchi, pur rifugiando con forza da qualsiasi tipo di edonismo ed essendo contrario a porre sé stesso in una posizione eminente rispetto agli altri, accettò con umiltà ed esemplare spirito di servizio di gettarsi nell'agone politico, portando in esso tutto il peso e lo spessore della sua fede. Così come, all'entrata in guerra dell'Italia nel 1915, pur 39enne e favorevole ad una posizione neutralista, non si sottrasse in alcun modo agli obblighi militari, anzi trascorse ben 18 mesi al fronte, pur in precarie condizioni di salute, nella certezza che il bene della Patria prevale su tutto e che i cattolici devono dare il buon esempio.

Colpisce poi nel saggio di Petrosillo la ricostruzione della inesausta opera compiuta dal beato Necchi per la fondazione dell'Università Cattolica, in perfetta unità d'intenti e d'azione con padre Gemelli, suo compagno negli studi universitari alla Facoltà di Medicina di Pavia. Il servizio alla Cattolica, anzi, occupò e rese febbrile d'iniziativa l'ultima parte della sua vita, conclusa nel 1929 da un male incurabile sopportato con cristianissima rassegnazione.

Queste pagine della biografia di Vico Necchi, lo confesso, sono tra quelle che mi hanno maggiormente affascinato: credo che chiunque abbia vissuto o viva l'esperienza di vita e di lavoro dell'Ateneo di padre Gemelli non possa prescindere dal fare propri l'impegno, le ragioni e la tensione spirituale dei fondatori, che, lo si può ben dire lungi da qualsiasi retorica, erano personalità sicuramente straordinarie.

E ancora vorrei istintivamente sottolineare tutto lo spessore dell'esperienza del beato Necchi quale marito e padre di famiglia affettuoso e sollecito, sì che mi pare azzeccato quanto ancora scrive nella Prefazione mons. Ghidelli: «Colpisce in lui la capacità di coordinare i compiti famigliari con quelli professionali, gli impegni di studio e di ricerca con quelli della preghiera e della vita interiore, gli impegni civili con quelli religiosi: una profonda unità nella vita che lo rende esempio plausibile e affascinante per gli uomini di questo tempo».

Una figura a tutto tondo, quella di Vico Necchi, che val la pena di soffermarsi a studiare, non in modo formale, con purezza di sentimenti e disponibilità all'ascolto. Questo libro aiuta in modo mirabile a percorrere tale itinerario.

Enrico Isacco Rambaldi

### **Eventi**

Introduzione di Maurizio Cucchi

Edizioni dell'Arco, Milano 1995

(Poesia, 3)

pp. 90, L. 18.000

*di Francesco Mattesini*

Quando si spinge a formulare ipotesi sulla struttura o sull'origine dell'universo, la scienza sconfinava insensibilmente nella filosofia: è questa zona del pensiero che nutre, con le memorie e le tradizioni dell'origine ebraica, questi versi di Enrico Isacco Rambaldi, scritti dal 1987 e dedicati «al fiore di sharon». L'unico testo della

prima sezione (che reca a titolo il monito biblico «*Ne parlerai*») è preludio dell'intera raccolta, di cui anticipa motivi fondamentali: il titolo in tedesco *Abgrund*, spiega una nota, «allude alla polisemia di abisso/insensatezza, e che fu la Germania a perpetrare la *Shoa*». L'insensatezza di quegli eventi della storia umana si staglia sullo sfondo dell'abisso cosmico: «Non cercarne metafore nel vuoto / del gelo interstellare. Onde di forze / lo solcano incessanti / e creano campi immensi, che determinano / i posti ai corpi nello spazio e il tempo. / Nemmeno nella morte, se ti prende / senza violenza ma perché sei fragile. / Gli eventi che hai potuto, quelli, restano / per qualche poco almeno riadombrati / No. Guarda qui. Milioni sterminati. / Ciascuno un Io. Strappato ai Tu. Addosso / la bestia che gli latra». Segue, come una angosciosa, allucinante litania affidata al ritmo endecasillabico (che assorbe nomi e nomi accanto a espressioni crudamente burocratiche: «luogo e data di morte sconosciuti...»), un elenco di vittime italiane dello sterminio, che virtualmente continua oltre i puntini di sospensione posti tra strofa e strofa e poi a chiusura del testo.

Adempiuto il dovere di tramandare la memoria di quegli eventi, la contemplazione dell'abisso cosmico, dello spazio-tempo della relatività einsteiniana, si fa brivido, diviene parola poetica, nelle misure antiche e sempre nuove dell'endecasillabo e del settenario: il giovanile esercizio metrico di sonetti e sestine, appena accennato in una nota, si rivela, a distanza di oltre trent'anni, estremamente prezioso per l'officina poetica di Rambaldi. Nella seconda sezione, *De motu*, il movimento è

dunque quello dei corpi celesti, dai cerchi concentrici e dagli epicicli del sistema tolemaico alle «nitide ellissi» disegnate da Newton, fino al «nostro cielo» teorizzato da Albert Einstein, in cui spazio e tempo sono un'unica voragine refrattaria a ogni stabile misura (*Pianeti*), ed anzi destinata alla contrazione finale in un buco nero, «entro la tana / nera del nulla». Di qui l'angoscia dell'uomo: «Ignaro della nostra sete / di certezze e di quiete / si espande il mondo» (*Misura*). Tra punto e punto, tra evento ed evento, regna la *Distanza*: «Sìgnora delle quattro dimensioni, / tra i punti e gli eventi misura / gli spazi e i tempi». Ma fili segreti legano il presente alle scaturigini stesse dell'universo. Il fuoco, che si accese un tempo nei rifugi degli uomini, attesta l'inizio della storia umana e, ben più addietro, resta «estremo testimone / dell'abbagliante inizio» della storia universale (*Fuoco*); e così il granito, in cui dorme «l'eco del tuono primigenio» (*Granito*).

L'uomo, sempre l'uomo che si misura con questi abissi, torna in primo piano nelle sezioni successive del libro: nella sezione *Impeti*, con i magnanimi slanci sportivi (*Coppi*, «eroe di un mito umile e minore»), e poi nel piccolo canzoniere amoroso dal titolo emblematico *Tu* (con la breve appendice della successiva *Lidelekh*: 'piccole canzoni', in yddish). La ricchezza umana, l'irripetibilità del singolo evento, possono vincere l'angoscia dell'abisso e del nulla, con l'apertura amorosa dell'Io all'altro, al Tu, appunto: «Mio Tu, mio Altro, mio altro Me stesso, / siamo sospinti per delle traiettorie / di eventi singolari. / Io lo so, Tu lo sai: / il moto può sviare a noi la storia / e riafferrarci il Tutto» (*Ple-*

num). Gli eventi, gl'impeti, i gesti (*Gesti* è il titolo della sezione seguente) dell'uomo aiutano a vivere «nel presente, / nell'incerto chiarore del finito», lasciano impronte, «gesti autentici / nel finito e nel tempo che noi siamo». E allora il giusto suggello della sezione *Impronte* – prima della conclusiva *Inventario* (traduzioni da Ezra Pound) – è costituita dal commosso, pacificante dialogo, nella riflessione sulla propria morte («E ormai l'ho anch'io alle spalle / il crinale da cui si avanza l'ombra»), con la tomba dei genitori: «Pure, sostando al vostro / abbraccio di silenzio, / come vi avverto acutamente allora / reinsegnarmi amorevoli / la ricchezza del tempo e gesti liberi» (*Terra*); cosicché questo, che non solo è uno dei testi più alti, ma anche il più recente del volume, lo chiude nel segno della continua perfeffibilità della poesia di Rambaldi.

Paul Tillich

### **Amore, potere e giustizia**

Vita e Pensiero, Milano 1994

pp. 125, L. 20.000

di Aldo Frigerio

I concetti di amore, potere e giustizia, che, in questo volume pubblicato nel 1954 e ora tradotto in italiano da Stefano Galli per Vita e Pensiero, costituiscono l'argomento della riflessione di Paul Tillich, uno dei più grandi teologi luterani di questo secolo, hanno una portata veramente universale: «essi si situano in punti nodali di

discipline come l'antropologia, la psicologia, la sociologia; sono centrali per l'etica e la giurisprudenza; influenzano la teoria politica e la pedagogia», soprattutto «è impossibile operare in modo costruttivo in teologia o in filosofia senza imbattersi ad ogni piè sospinto in tali concetti» (p. 9). Tuttavia, nonostante la loro importanza, o forse proprio in ragione di essa, tali concetti non sembrano avere un significato univoco; anzi la loro analisi sembra comportare problemi apparentemente insormontabili. Ad esempio, l'amore sembra indicare, nota il teologo luterano, una condizione affettiva; ma se l'amore è una emozione, come può il Grande Comandamento esigere di amare Dio e il nostro prossimo dal momento che le emozioni non possono essere suscitate a comando? Inoltre: quale rapporto si instaura fra il potere e la forza? Il potere si identifica con essa, oppure si distingue dalla coercizione? È possibile che esista un potere che non sia di natura fisica o psicologica, ma di natura spirituale? Sebbene il concetto di giustizia sia stato al centro di una riflessione millenaria, le ambiguità non sono scomparse dal suo uso: «il significato legale [di questo termine] sembra in conflitto con quello etico, e tanto quello legale quanto quello etico appaiono spesso in conflitto con quello religioso» (p. 16). E infine: quale rapporto esiste fra la giustizia proporzionale e quella distributiva?

Non solo non sono chiari i significati di questi tre concetti, ma l'incertezza è notevole anche riguardo ai rapporti esistenti fra essi: «amore e potere sono spesso contrapposti, così che spesso l'amore è identificato con la rinuncia al potere, il potere con la negazione dell'amore» (p. 18). Se

amore e giustizia non sono messi in opposizione così radicalmente come amore e potere, comunque spesso si ritiene che l'amore aggiunga qualcosa alla giustizia, e che la giustizia da sola sia insufficiente. Difficoltà non mancano anche riguardo al rapporto fra potere e giustizia: «chi dà la legge in cui la giustizia è supposta trovare espressione? Dare la legge è la prima manifestazione di potere. Ma se il gruppo che detiene il potere dà la legge, in che rapporto è con la giustizia? Non si tratta semplicemente di una volontà di potenza del gruppo in questione» (p. 22), come il marxismo ha sempre supposto? Dobbiamo forse rassegnarci a considerare la giustizia una mera funzione del potere, con la conseguente impossibilità di giudicare quest'ultimo? Oppure, cercando di evitare queste conseguenze, dobbiamo separare completamente la giustizia dal potere e cercare di fondare la prima come un sistema autonomo di predicati validi?

La tesi fondamentale di Tillich è che questi problemi possono trovare soluzioni solo mediante un'analisi ontologica dei concetti di amore, di potere e di giustizia: «Il tema dell'amore, del potere e della giustizia richiede inderogabilmente un'impostazione ontologica e un'apertura nella direzione della teologia se si vuole evitare che la discussione finisca, come suole accadere, nelle affermazioni vaghe, nell'idealismo a buon mercato o nel cinismo» (p. 125). A prima vista le difficoltà di una simile analisi sembrerebbero insuperabili, data l'ambiguità e la complessità dei termini in questione, ma Tillich mostra con chiarezza, in questo stringato ma denso volumetto, come la ricerca ontologica individui il significato radicale di ognuno di

questi concetti, dal quale poi dipende il loro uso nelle situazioni e nei campi culturali più diversi a cui sono applicati. Il significato radicale precede per validità logica la varietà dei significati che da esso sono fatti derivare.

Il libro è diviso in sette capitoli: dopo il primo, introduttivo, nel quale vengono elencate le principali difficoltà riguardanti i termini in esame, i capitoli secondo, terzo e quarto svolgono una analisi ontologica rispettivamente dei concetti di amore, potere e giustizia. Gli ultimi tre capitoli sono invece dedicati alla trattazione dell'unità di amore, di potere e di giustizia nei rapporti interpersonali, nelle relazioni fra gruppi umani e nella relazione uomo-Dio. È infatti opinione di Tillich che sia merito principale dell'impostazione ontologica la dimostrazione della essenziale omogeneità e non opposizione fra questi concetti. Il potere infatti, nell'analisi del teologo luterano, perde quella carica negativa che spesso lo accompagna in quanto esso, benché implichi il concetto di coercizione, non è, secondo Tillich, riducibile ad esso. Il potere è invece in prima istanza capacità di essere, vittoria sul non-essere. Sarebbe d'altra parte un'analisi riduttiva dell'amore quella che lo identificasse con una mera emozione; l'amore certamente implica una carica emotiva, ma questa, per Tillich, è una conseguenza dei processi che avvengono in ambito ontologico e che portano a definire l'amore come la riunione di ciò che è separato; poiché tale riunione implica una vittoria sul non essere, potere e amore, lungi dall'opporli, si svelano essere omogenei. La giustizia è invece definita dall'autore come «la forma in cui il potere di essere si realizza» (p. 61): essa, in altri

termini, delinea quale sia la relazione più giusta fra i vari poteri di essere, cioè fra i vari individui umani. Ogni potere di essere si incrementa se è messo in relazione con il tutto, con gli altri poteri di essere: l'unità dei vari poteri implica infatti un potere di essere maggiore. Questa unità non deve tuttavia distruggere o diminuire il potere di essere del singolo individuo umano, ma lasciare ad esso la sua autonomia e libertà. Giustizia e amore, mirando ambedue alla riunione dei vari individui, svelano così, nell'analisi ontologica, la loro profonda unità e la loro non opposizione al potere.

Il volume di Tillich riesce a unire alla sinteticità dell'esposizione una estrema chiarezza e soprattutto un'analisi dei concetti trattati che scava in profondità, senza fermarsi al significato che sembrerebbe più ovvio, ma anzi mostrandone tutte le ambiguità e le difficoltà.

Opponendosi implicitamente alla Alterità assoluta di Barth, Tillich cerca di mostrare che l'uomo e Dio, la realtà, l'essere tutto, al di là dei sempre presenti contrasti, fra l'altro salutari perché ragione delle dinamiche della vita, mostrano un essenziale, anche se sempre diversamente configurata, unità.

*Questo fascicolo è stato chiuso in Redazione il 31 ottobre 1995.  
Il fascicolo precedente è stato consegnato alle poste il 25 ottobre 1995.*

## LIBRI RICEVUTI

**Anicia - Roma**

Nando Filograsso, *H. Gardner. Un modello di pedagogia modulare* (1995), pp. 216, L. 30.000.

**Ares - Milano**

Gino Concetti, *Criminalità e giustizia. Lineamenti di etica penale* (1995), pp. 192, L. 28.000.

Alejandro Llano, *La nuova sensibilità. Il positivo della società postmoderna* (1995), pp. 296, L. 32.000.

Samuel Valero, *Yauyos. Sacerdoti pionieri sulle Ande* (1995), pp. 184, L. 28.000.

**Armando Armando - Roma**

*Per una lingua in più. Saggi sull'insegnamento della lingua straniera per adulti*, a cura di Blanton Price Little (1995), pp. 256, L. 35.000.

**AVE - La civiltà cattolica - Roma**

Virgilio Fantuzzi, *Il vero Fellini* (1994), pp. 272, L. 12.000.

**Centro Siciliano Sturzo - Palermo**

*Cristianesimo e democrazia nel pensiero dei cattolici siciliani del novecento*, a cura di Cataldo Naro (1994), pp. 432.

**CRES Edizioni Lavoro - Roma**

*Le migrazioni. Educazione interculturale e contesti interdisciplinari*, a cura di Dino

Barra-Wilma Beretta Podini (1995), pp. 160, L. 12.000.

Michele Crudo, *Percorsi interculturali e modelli di riferimento* (1995), pp. 56, L. 10.000.

**Edizioni «La Civiltà Cattolica» - Roma**

*La nuova evangelizzazione*, presentazione di Gianpaolo Salvini S.I. (1995), pp. 344, L. 35.000.

**Edizioni Dehoniane - Roma**

Aldo Vendemiati, *La legge naturale nella «Summa Theologiae» di S. Tommaso d'Aquino* (1995), pp. 176, L. 20.000.

**Giardini - Pisa**

Gianfranco Merli - Emo Sparisci, *La Pira a Gronchi. Lettere di speranza e di fede (1952-1964)* (1995), pp. 168, s.i.p.

**Glossa - Milano**

Giuseppe Colombo, *La ragione teologica* (1995), pp. 818, L. 90.000.

Paolo Colombo, *Ermeneutica e teologia. Verità e storia in H.G. Gadamer* (1995), pp. 386, L. 45.000.

*Funzione (La) di santificare della Chiesa*, a cura del Gruppo Italiano Docenti Diritto Canonico (1995), pp. 240, L. 30.000.

**Guerini Scientifica - Milano**

AA.VV., *L'avvocatura e i problemi attuali del diritto alla famiglia* (1995), pp. 160, L. 22.000.

Stefano Catucci, *La filosofia critica di Husserl* (1995), pp. 288, L. 30.000.

\* La segnalazione non comporta alcun giudizio di merito e non esclude una successiva analisi nella rivista.

Giovanni Gocci - Laura Occhini, *Introduzione alla psicologia sociale moderna* (1995), pp. 180, L. 20.000.

Cristina Savi, *Husserl e lo scetticismo* (1995), pp. 320, L. 35.000.

Federica Sossi, *Mentre l'angoscia si fa guardare. Lo spazio dell'oggetto in Freud, Heidegger e Kant* (1995), pp. 272, L. 28.000.

Fiorenza Toccafondi, *I linguaggi della psiche. Teorie della mente, della percezione e del comportamento da Würzburg a Vienna* (1995), pp. 296, L. 32.000.

#### Laterza - Roma-Bari

Beniamino Placido presenta *Il grande inquisitore* di Dostoevskij (1995), pp. 92, L. 9.000.

#### Massimo - Milano

Giorgio Campanini, *Intellettuali e società nella Francia del Novecento* (1995), pp. 224, L. 26.000.

#### Messaggero - Padova

Paul Christophe, *I poveri e la povertà nella storia della Chiesa* (1995), pp. 400, L. 35.000.

Bruno Moriconi, «*Lectio divina*» della prima lettera di Giovanni (1995), pp. 208, L. 18.000.

#### Monti Editrice - Saronno

Franco Decaminada, *Maturità affettiva e psicosessuale nella scelta vocazionale. Una prospettiva psicologica* (1995), pp. 212, L. 30.000.

#### Morcelliana - Brescia

Antonio Rosmini, *filosofo del cuore? 'Philosophia' e 'theologia cordis' nella cultura occidentale* (1995), pp. 622, L. 70.000.

Karl Jaspers - Rudolf Bultmann, *Il problema della demitizzazione*, a cura di Roberto Celada Ballanti (1995), pp. 216, L. 25.000.

#### Pavoniana - Brescia

Enrico Camisani, *Cantico dei cantici. Riflessi nell'epistolario di S. Girolamo, ecc.* (1995), pp. 80, s.i.p.

Enrico Camisani, *L'evangelico dottore sant'Antonio di Padova* (1992), pp. 88, s.i.p.

#### Piemme - Casale Monferrato

*Diritti umani*, a cura di Paolo Danuvola e Franco Monaco (1995), pp. 174, L. 20.000.

Cettina Militello, *Il volto femminile della storia* (1995), pp. 460, L. 42.000.

*Opere (Le) di misericordia*, a cura di Vittorio Nozza (1995), pp. 160, L. 20.000.

Giuseppe Savagnone - Emanuele Sgroi - Cosimo Scordato, *Violenza, mafia e criminalità organizzata* (1995), pp. 192, L. 20.000.

Herbert Vorgrimler, *Storia dell'inferno. Il sorgere e il fiorire dell'aldilà dall'antica Babilonia ai nostri giorni* (1995), pp. 528, 33 tavv. a col., L. 48.000.

#### Studium - Roma - Istituto Paolo VI - Brescia

Paolo VI, *L'evangelizzazione. Discorsi e interventi* (1995), pp. 174, L. 30.000.

Paolo VI, *Marialis cultus. Esortazione Apostolica* (1995), pp. 84, L. 20.000.

#### United Nations - New York

*The Advancement of Women 1915-1995*, introduzione Boutros Boutros-Ghali (1995), pp. 690.



**Vita e Pensiero**

Werner Beierwaltes, *Autocoscienza ed esperienza dell'Unità. Plotino, Enneade V 3. Saggio interpretativo, testo con traduzioni e note esplicative* (1995), pp. 312, L. 30.000.

Werner Beierwaltes, *Eternità e Tempo. Plotino, Enneade III 7. Saggio introduttivo, testo con traduzione e commentario* (1995), pp. 320, L. 30.000.

Hermann Bonitz, *Sulle categorie di Aristotele*, a cura di G. Reale (1995), pp. 160, L. 16.000.

*Chiesa e mondo feudale nei secoli X-XII. Atti della dodicesima settimana internazionale di studio. Mendola 24-28 agosto 1992* (1995), pp. XVI-640, L. 100.000.

Jean Delorme, *Il rischio della parola. Leggere i vangeli* (1994), pp. 258, L. 28.000.

*Essere, promuovere, organizzare. Come organizzare un'assistenza di qualità nelle sezioni ospedaliere e nel territorio*. a cura di Giovanna Settmi (1995), pp. X-246, L. 30.000.

*Etica e servizio sociale*, a cura di Tiziano Vecchiato e Francesco Villa (1995), pp. XVI-332, L. 36.000.

Armando Fumagalli, *Il reale nel linguaggio. Indicalità e realismo nella semiotica di Peirce* (1995), pp. X-414, L. 64.000.

Roberto Gazich, *'Exemplum' ed esemplarità in Properzio* (1995), pp. XVI-342, L. 50.000.

Giuseppe Girgenti, *Giustino Martire. Il primo cristiano platonico*. Presentazione di

Claudio Moreschini (1995), pp. 188, L. 18.000.

Paul-Louis Landsberg, *Il silenzio infedele. Saggio sull'esperienza della morte* (1995), pp. 124, L. 20.000.

Gerhard Krüger, *Ragione e Passione. L'essenza del pensiero platonico*. A cura di Giovanni Reale (1995), pp. 296, L. 28.000.

Joseph Maréchal, *Il punto di partenza della metafisica. Il tomismo di fronte alla filosofia critica* (1995), pp. XXII-540, L. 72.000 (bross.).

Paul Natorp, *Tema e disposizione della «Metafisica» di Aristotele*, a cura di G. Reale (1995), pp. 190, L. 18.000.

Francesco Piselli, *Scenari di estetica e cosmologia* (1995), pp. 112, L. 13.000.

Giovanni Reale/Abraham P. Bos, *Il trattato Sul cosmo per Alessandro attribuito ad Aristotele* (1995), pp. 544, L. 55.000.

John M. Rist, *Eros e Psyche. Studi sulla filosofia di Platone, Plotino e Origene* (1995), pp. 308, L. 30.000.

Ada Ruschioni, *Alvaro Critico e altri saggi* (1995), pp. X-308, L. 50.000.

*Stato democratico e personalismo*, a cura di Giancarlo Galeazzi (1995), pp. VIII-316, L. 36.000.

Jaroslav Stehlík - Rosa Stehlík, *La lingua ceca. Glossario* (1995), pp. 98, L. 24.000.

Italo Svevo, *Il Vegliardo* (1995), pp. 244, L. 26.000.

Renato Viganò, *Pedagogia e sperimentazione. Metodi e strumenti per la ricerca educativa* (1995), pp. 296, L. 32.000.